



Rassegna stampa

Giovedì 16 novembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Alla Vanvitelli
Aula universitaria
dedicata a Siani
nel segno della verità

Raffaele Picaro a pag. 42



L'iniziativa

VANVITELLI, UN'AULA UNIVERSITARIA
DEDICATA A SIANI NEL SEGNO DELLA VERITÀ

Raffaele Picaro *

«Il sacrificio di Giancarlo Siani resterà nella coscienza di tante persone oneste che si battono per contrastare l'illegalità e le mafie con gli strumenti della civiltà, della cultura, con il rispetto della verità e delle regole». Le parole dense di significati con cui, in occasione del 35esimo anniversario della sua scomparsa, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricordava il cronista de "Il Mattino" Giancarlo Siani riassumono in modo perfetto le motivazioni e anche gli obiettivi con cui il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" ha scelto di dedicare oggi una sua aula proprio a Giancarlo Siani. Nelle aule in cui si studia il diritto, la Costituzione, la giustizia anche nella sua essenza teleologica, trova posto in modo naturale l'esempio di Giancarlo che ha immolato la sua stessa vita al servizio del diritto all'informazione dei cittadini sancito in via indiretta dall'art. 21 della nostra Costituzione e successivamente codificato prima dalla giurisprudenza e poi da un combinato di norme statali. Il "sacrificio" di Giancarlo, "giornalista ragazzino" che non si è fatto intimorire dall'arroganza del potere

della criminalità organizzata ha la stessa essenza di difesa del diritto e della giustizia che abbiamo poi ritrovato qualche anno dopo nei sacrifici di tanti magistrati impegnati nel contrasto alle mafie, a partire dal "giudice ragazzino", Rosario Livatino. E se oggi a quasi 40 anni dalla scomparsa di Giancarlo e dopo oltre 30 anni dalle stragi di mafia che hanno ucciso tra gli altri i giudici Falcone e Borsellino i loro messaggi, le "loro lezioni" sono ancora fortemente vive questo lo si deve proprio al lavoro di presidio di storia e memoria svolto dal sistema italiano dell'istruzione e della

cultura. Ed in particolare al lavoro delle tante scuole che nel nostro Paese hanno scelto di essere intitolate a Giancarlo Siani e di continuare a raccontarne quotidianamente il messaggio, all'impegno di registi di



grande valore civile come Marco Risi che con il suo Fortpàsc del 2009 ha contribuito a riaccendere i riflettori sul "simbolo" Siani grazie alla forza delle suggestioni del grande schermo che rende iconografiche ed immortali alcune scene e, quindi, alcuni ricordi. Come quello del "giornalista giornalista" che Siani scelse di essere al servizio della verità conoscendone quei costi che il suo più "realista" caporedattore gli aveva preconizzato. A quel simbolo ed al suo messaggio abbiamo scelto di dedicare una nostra aula che sarà un'aula costantemente viva, dove gli studenti potranno scrivere, confrontarsi, studiare, ricercare, dibattere, vedere film, fare cultura. E lo abbiamo fatto non a caso in un Palazzo storico (Palazzo Melzi), posto in un territorio difficile come è quello della provincia di Caserta, che purtroppo negli anni recenti è stata martorizzata dai fuochi dei rifiuti e dai fuochi degli spari della camorra. In questo territorio da 30 anni il nostro Dipartimento di Giurisprudenza si impegna ad essere un presidio di libertà di coscienza, di educazione alla legalità, di cultura come strumento di

contrasto alla criminalità. Lo fa in stretta sinergia con le istituzioni del territorio ed in particolare con tutte quelle che presidiano i diritti dei cittadini. Lo facciamo in stretta sinergia con le grandi forze della società civile che custodiscono e diffondono la storia e le storie della giustizia. Come fanno con passione e dedizione la Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania e la Fondazione Giancarlo Siani. Oggi pomeriggio con loro e soprattutto con il "giornale di Giancarlo", "Il Mattino" ed il suo direttore Francesco De Core, che del nostro territorio è un grande simbolo di impegno culturale, inaugureremo l'aula dedicata a Giancarlo. Ci saranno moderne strumentazioni con cui affrontare le nuove sfide del giornalismo e della comunicazione multimediale di cui discuteremo anche oggi, ma ci sarà anche la cara vecchia macchina da scrivere su cui Giancarlo nel 1985 vergava le battute che rappresentarono la sua condanna. Battute al servizio della verità che a ben vedere gli hanno allungato la vita. Perché oggi, quasi 40 anni dopo, la sua "lezione" è ancora più attuale di ieri.



Perché da oggi ci saranno altre centinaia di studenti universitari che si formeranno nel segno di Giancarlo e della sua "lezione".

**Direttore del Dipartimento
di Giurisprudenza
Università Studi della Campania*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...
Alle 15 di oggi, presso il Dipartimento di Giurisprudenza di Palazzo Melzi dell'Università della Campania "Vanvitelli" (aula Franciosi), a Santa Maria Capua Vetere, il convegno su «La lezione di "Giancarlo" e il diritto all'informazione nell'era del giornalismo online», in occasione della inaugurazione della sala "Giancarlo Siani". Saluti di Giovanni Francesco Nicoletti, Raffaele Picaro, Giuseppe Castaldo, Pierpaolo Bruni, Maria Antonietta Troncone e Andrea Grassi. Intervengono Paolo Siani, Armando D'Alterio, Francesco de Core e Don Tonino Palmese. Modera Diego Dionoro.

I sindacati: «Tagli per 350 milioni La manovra soffoca la Campania»

Cgil e Uil spiegano le ragioni dello sciopero generale di venerdì 17

di **Luciano Buglione**

Sanità, scuole, poste, enti locali, appalti di ristorazione, pulizia e vigilanza, e consorzi di bonifica per 8 ore, trasporto pubblico locale dalle 9 alle 13 domani in sciopero in Campania, con assembramento alle 10 in piazza del Plebiscito. Una sorta di prova generale per la manifestazione del primo dicembre che vedrà confluire a Napoli tutto il Sud, con corteo da piazza Mancini a piazza Matteotti e comizio conclusivo di Maurizio Landini.

Le due organizzazioni, con i rispettivi segretari generali Nicola Ricci e Giovanni Sgambati, hanno illustrato in una conferenza stampa le motivazioni poste alla base delle 5 iniziative confederali (le altre 4 sono calendarizzate per domani a Roma per il Centro, il 20 in Sicilia, il 24 nel Nord e il 28 di questo mese in Sardegna), annunciando che se non arriveranno risposte dal Governo, «il conflitto si potrà acuire anche con forme di lotta più pesanti, senza escludere la possibilità di passare da mobilitazioni con articolazioni ter-

ritoriali ad iniziative più generali».

«È inaccettabile – dichiara il leader napoletano e regionale Cgil, Ricci – una manovra finanziaria che fa debiti per 15 miliardi senza produrre risultati importanti per lavoratori e pensionati. Anzi. La tanto citata riduzione degli scaglioni Irpef dà solo 4 euro al mese in più a chi ha fino a 18 mila euro di reddito e 20 euro a chi ne prende 28 mila, cifre del tutto irrisorie. Non si interviene sulle pensioni. In sanità le liste di attesa sono sempre più chilometriche, a partire dalla Campania, e non si fanno assunzioni. Ci sono 5 miliardi di extraprofitti ma anziché rispettare la legge si consente al sistema bancario di utilizzarli per ricapitalizzare». Ma il sindacato denuncia pure una questione di metodo: «Non bastasse questo - continua il segretario Ricci –, il vicepremier Salvini cerca di intimidire i lavoratori che perdono soldi per scioperare. Di questo passo non si va da nessuna parte». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale Napoli e Campania Uil Sgambati. «Scioperiamo – aggiunge – per ragioni di merito. Per tutto il 2023 ci siamo dati da fare con iniziative utili a modificare le cose, ma non è cam-

biato assolutamente niente. Gli stipendi di dicembre 2023 saranno gli stessi di quelli del Natale, peggiorano le condizioni dei pensionati che non si vedono rivalutare i loro trattamenti. Si fa cassa su di essi e si lascia il settore del credito libero di fare quel che vuole. Nel frattempo il ministro Salvini precetta anziché destinare risorse della Finanziaria al trasporto pubblico locale, che ha l'obbligo di garantire la mobilità ma non riceve i soldi necessari per rispettare quanto gli viene imposto». Insomma per i maggiori sindacati del Paese

c'è un generale stato di sofferenza dei ceti produttivi e dei cittadini rispetto al quale il governo non sta dando risposte concrete. E nel Mezzogiorno la situazione è ancora più pesante.

Infatti, al centro dell'attenzione delle due confederazioni, che annunciano l'adesione anche di altri sindacati autonomi e di associazioni al calendario di proteste in programma, gli ulteriori problemi che esistono in Campania, a partire dai 350 milioni di tagli previsti per la regione nella manovra. «Qui – dicono Ricci e Sgambati – già pa-

ghiamo tasse locali esose, a partire dall'addizionale. Il rischio è l'ulteriore riduzione dei trasferimenti centrali possa produrre un ulteriore inasprimento dei balzelli sul territorio. Perciò auspichiamo che anche la massima istituzione locale faccia sentire la propria voce per la manifestazione dell'1 dicembre».

Una riflessione è dedicata anche ai rapporti con la Cisl. Cgil e Uil ricordano che «c'è una piattaforma nazionale unitaria e qui è aperto un tavolo che ci vede impegnati assieme». Sgambati auspica che sul piano nazionale si possa «ritrovare col tempo una comune coesione» con il sindacato guidato da Sbarra. Ricci è più duro, e sottolinea che ha «difficoltà a capirne la posizione». Insomma, la distanza resta. Ma si pensa a come colmarla.

Tanti debiti

«La Finanziaria fa debiti per 15 miliardi senza risultati. Gli aumenti per i lavoratori sono compresi tra i 4 e i 20 euro al mese, un'inezia»

VIA LIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE

Centro storico Unesco Una cabina di regia per varare il nuovo piano

di **Paolo Cuozzo**

Via libera della giunta Manfredi alla cabina di regia e al comitato tecnico-scientifico che dovranno redigere un nuovo piano di gestione del centro storico patrimonio Unesco, «alla luce — si legge nella delibera del 3 novembre scorso — delle nuove linee guida in materia, adottate dall'Unesco in data 24 settembre 2023». a pagina 3

Via libera della giunta comunale

Unesco, cabina di regia e comitato scientifico per preparare il piano del centro storico

Via libera della giunta Manfredi alla cabina di regia e al comitato tecnico-scientifico che dovranno redigere un nuovo piano di gestione del centro storico di Napoli, patrimonio Unesco, «alla luce — si legge nella delibera del 3 novembre scorso — delle nuove linee guida in materia, adottate dall'Unesco in data 24 settembre 2023». Con la nascita di un tavolo interistituzionale, quindi, palazzo San Giacomo rimette in moto un piano che sostanzialmente si era fermato al 2010.

In delibera, la cabina di regia viene definita «di pilotaggio», e avrà «il compito di definire le azioni da porre in essere per la gestione e la tutela del sito Unesco». Ne faranno parte i componenti degli uffici comunali competenti, rappresentanti della Regione Campania e del Ministero della Cultura; il presidente, o un suo delegato, dell'Osservatorio permanente per il centro storico di Napoli, ricostituito il 15 aprile 2022, dopo la nascita

nel 2013, in Consiglio comunale e presieduto dal sindaco di Napoli. Mentre del Comitato tecnico scientifico, «che dovrà portare avanti le attività di studio e ricerca e con il compito di redigere documenti», faranno parte «soggetti interni ed esterni all'amministrazione, ma anche provenienti dal mondo accademico delle Università campane». L'Unesco ha inviato le linee guida per rivedere il piano del centro storico meno di due mesi fa, il 24 settembre scorso. Tempi stretti, dunque.

Da Palazzo San Giacomo spiegano che dopo un lungo periodo di avvio e sviluppo del Grande progetto, legato soprattutto alla complessità dell'operazione che vede coinvolti svariati attori — Regione Campania, Comune di Napoli, Soprintendenza, Curia, Asl e altri —, questa amministrazione, rimarcando dal Comune di Napoli —, ha dato un nuovo impulso all'avanzamento di alcuni interventi e cantieri fermi da anni, e «ritenuti strate-

gici per l'attrattiva dei principali siti Unesco della città di Napoli»: è il caso di Castel Capuano e del Complesso dei Girolamini; due interventi, questi, da terminare entro il 2024.

Entro la fine di quest'anno, invece, dovrebbero concludersi altri interventi tra cui l'Insula del Duomo, i Complessi di Santa Maria della Colonna, di Santa Maria Maggiore Cappella Pontaniana e dei Santi Severino e Sossio. Eppoi le chiese di San Pietro a Majella, di San Pietro Martire, dei Santi Cosma e Damiano e quella di Santa Croce e Purgatorio al Mercato, infine, la Cappella Pignatelli. Questo, almeno, è il cronoprogramma dei lavori nel breve periodo.

Intanto, Salvatore Ronghi, presidente di «Sud protagonista», commenta favorevolmente



la delibera varata dalla giunta Manfredi in vista del nuovo Piano. «Dopo l'approvazione dell'importante delibera con la quale si frena l'assalto delle friggitorie — dichiara Ronghi —, prendiamo atto con soddisfazione che il sindaco Manfredi ha recepito ed attuato un'altra delle nostre proposte, presentate nel convegno lo scorso 30 aprile, ed ha gettato le basi per la redazione del nuovo Piano di Gestione Unesco del Centro Storico di Napoli». Sempre Ronghi auspica che della cabina di regia faccia parte anche «una rappresentanza delle competenze e del territorio» ed auspica che questi organismi vengano costituiti al più presto «affinché il nuovo Piano di gestione del Centro Storico Unesco possa prendere corpo seguendo la logica di di-

sciplinare, valorizzare e tutelare questo nostro immenso patrimonio storico, archeologico ed artistico e affinché esso possa essere finalmente volano per lo sviluppo culturale e turistico di Napoli, secondo requisiti e criteri di legalità e di qualità, come si addice ad una città di straordinaria eccellenza come la nostra».

Parla invece di «coniglio fatto uscire dal cappello» da parte del Comune di Napoli, Maria Muscarà, ex M5S, oggi consigliere regionale del gruppo Misto. «Dopo le manifestazioni e le interlocuzioni con le associazioni ad inizio novembre, in cui abbiamo chiesto la rimozione della targa Unesco dal centro storico per "indegnità", il Comune di Napoli, in vista della visita da parte della delegazione Unesco,

a Napoli dal 27 al 29 novembre, ha deliberato la redazione di un nuovo «Piano di gestione sito Unesco». Il vecchio piano, sostiene Muscarà, «risalente a gennaio 2011, non è mai stato aggiornato ed è rimasto lettera morta». Ed ancora: «Il Comune — aggiunge il consigliere regionale — così come le brave mense che ricevono ospiti improvvisi, ha nascosto la polvere sotto al tappeto, deliberando la redazione di tale piano in extremis, del resto doveva pur mostrare qualche atto recente in previsione della visita della rappresentanza Unesco. Ovviamente non ci fidiamo di queste apparenze ed abbiamo chiesto di incontrare i vertici, e porteremo un dossier di denuncia sullo stato di degrado del centro storico».

Napoli, dunque, tra meno di dieci giorni ospiterà 194 delega-

ti da tutto il mondo e i ministri della Cultura di molti paesi, ospitando il «Cultural Heritage in the 21st century», in occasione della celebrazione per il 50esimo anniversario della convenzione sul Patrimonio Mondiale e della ricorrenza ventennale della convenzione sul Patrimonio Immateriale: «Una grande vetrina e occasione per Napoli», come ha spiegato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che insieme al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha voluto che questo appuntamento si tenesse nella città del Golfo.

Paolo Cuzzo

La visita

La delegazione Unesco sarà a Napoli dal 27 al 29 dicembre per un sopralluogo

Il commento

Com'è lontana l'immagine creata dalla fiction tv

Gigi Di Fiore

È rassicurante cullarsi nei racconti consolatori e buonisti di «Mare fuori», ma purtroppo la realtà fa a cazzotti con le immagini televisive.

Continua a pag. 43

Segue dalla prima

NISIDA, COM'È LONTANA L'IMMAGINE CREATA DALLA FICTION TV

Gigi Di Fiore

I quattro agenti penitenziari aggrediti dai due minori detenuti all'Istituto penale di Nisida sono solo l'ultimo frame di un racconto diverso. C'è chi, come i familiari delle ultime vittime a Napoli degli omicidi compiuti da giovanissimi, invoca più carcere per chi delinque sotto i 18 anni di età, e chi invece pensa, come i Radicali, che sia venuto il momento di abolire la detenzione per i minorenni. E, mentre il dibattito si arena tra più o meno pene e più o meno rigidità nel codice penale per i minori, si trascura di ragionare su quale sia il sistema di detenzione minorile, quali difficoltà affronti il mondo delle case di accoglienza per adolescenti che delinquono, o quali figure sia necessario rafforzare per recuperare i giovanissimi arrestati.

L'ultima statistica del ministero della Giustizia sui primi sei mesi del 2023 parla in totale di 517 nuovi ingressi nei 17 istituti penali per i minorenni, con una presenza a fine giugno di 409 ragazzi in stato di detenzione. L'allarme criminalità minorile è nazionale e si estende ai giovanissimi di altre nazionalità, con in testa tunisini, egiziani, romeni e algerini, ormai fianco a fianco agli adolescenti italiani in detenzione al Nord come al Sud. I due giovani marocchini che hanno aggredito gli agenti a Nisida erano stati trasferiti dal Nord. La convivenza tra ragazzi con culture, storie familiari, provenienze assai diverse alimenta tensioni, con risse e contrasti frequenti, che diventano

micce esplosive. A Nisida, secondo Istituto penale per i minori in Campania insieme con Airola, nel primo semestre del 2023 tra i 79 nuovi ingressi di minori detenuti gli italiani erano 47 e 32 gli stranieri. È evidente che avere a che fare con una comunità di detenuti composita, dalle occasioni a delinquere avute differenti per motivazioni e contesti sociali, impone capacità professionali, adattabilità, flessibilità elevate. Non è solo questione di lingue diverse, ma anche di codici di comportamento non uguali in uso ai singoli gruppi delinquenziali e, soprattutto quando i giovanissimi detenuti provengono da altre regioni, di contesti sociali non omogenei. Queste differenze fanno emergere il limite dei racconti televisivi fermi a descrivere la Napoli della camorra e i ragazzi che ne subiscono l'attrazione criminale. La conoscenza deve essere allargata per capire quanto la formazione di figure fondamentali come gli psicologi e gli assistenti sociali in attività negli Istituti di pena minorili abbia bisogno di sistematici aggiornamenti sulla conoscenza della composita realtà minorile. Determinante diventa



sintonizzarsi sulle lunghezze d'onda di un mondo in continua evoluzione con propri slang, riferimenti ideali in Rete, padronanza di meccanismi e linguaggi di social come Tik Tok e Instagram. E poi le non trascurabili difficoltà legate alla tossicodipendenza diffusa tra i giovani detenuti. Gli operatori degli Istituti minorili sanno che, per rieducare e recuperare, bisogna conoscere sempre più la realtà con cui hanno a che fare. E purtroppo le letture da fiction sono cosa diversa dalla complessità di un mondo che non è fuori, ma dentro logiche e regole ormai diverse da quelle che lesse e volle affrontare Eduardo De Filippo nel suo impegno per i ragazzi rinchiusi a Nisida. Lo sanno bene anche gli operatori delle 25 associazioni, che prendono in carica nelle loro comunità giovani che, molto più spesso, sono costretti a trasferire a Nisida. Nei primi mesi del 2023, 10

ragazzi sono entrati a Nisida dallo stato di libertà, 12 dai centri di prima accoglienza, 7 da comunità, 11 per aggravamento di misura cautelare. Numeri che fanno capire come condizioni blande di privazione di libertà spesso non riescono a dare regole, motivazioni nuove, speranze a chi continua a credere in un futuro alla giornata, dove andare a scuola è perdita di tempo e l'unica strada intravista resta quella della delinquenza. «Basta buonismo» invocano i sindacati degli agenti penitenziari a Nisida. La giustizia minorile si avvolge su se stessa. E l'ultimo episodio a Nisida fa capire che intervenire solo sul codice penale serve poco, così come la vuota retorica della «prevenzione» e della «scuola». Il recupero dei minori passa anche per l'aggiornamento del sistema degli Istituti di pena minorile, che significa investire di più sulle associazioni e le

onlus delle case di accoglienza, arricchire Nisida come le altre strutture di operatori sociali e psicologi aggiornandone di continuo le professionalità con aperture continue alla conoscenza della realtà minorile «di fuori». E il «fuori» non è il mare da fiction, ma la complessità del mondo di quegli adolescenti avviati a una scelta da crimine senza speranze.

Gli scioperi, il caso**Le barricate
dei medici:
stop al lavoro
per tre giorni**

Dimezzato lo sciopero trasporti: domani treni, bus e navi si fermeranno solo per quattro ore (9-13). Si triplicano gli scioperi dei medici contro la manovra e il taglio pensioni: il 17 novembre, il 5 e il 18 dicembre stop per migliaia di camici bianchi.

Bechis a pag. 8



Cgil e Uil: sciopero di 4 ore ma non ci fermiamo qui Medici, tre giorni di stop

► La mossa dei sindacati sui trasporti per evitare sanzioni dopo la precettazione

► Meloni: «Una decisione condivisa C'entra il garante, non la politica»

LA GIORNATA

ROMA Dimezzato lo sciopero dei trasporti: domani treni, bus e navi si fermeranno solo per quattro ore, dalle 9 alle 13. Si triplicano gli scioperi dei medici contro la manovra e il taglio delle pensioni: domani 17 novembre, il 5 e il 18 dicembre migliaia di camici bianchi italiani incroceranno le

braccia. Sono ore convulse per il governo sul fronte lavoro. Ai vertici però tirano un sospiro di sollievo per aver sventato lo sciopero generale dei Trasporti minacciato per domani da Cgil e Uil.



Durerà solo la mattina, così hanno deciso i sindacati "rossi" dopo la lettera per la precettazione firmata dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

LA LINEA

È il risultato della linea dura su cui ieri la premier Giorgia Meloni ha messo la firma. La precettazione «è stata una scelta assolutamente condivisa», ha detto facendo scudo a Salvini. E soprattutto «non si tratta di una scelta politica» ma «di mediazione fra due diritti che vanno entrambi garantiti e per cui esiste un'autorità indipendente». Meloni sembra voler chetare le acque, agitissime. E infatti ci tiene a sgombrare il campo da un equivoco

che durante tutta la giornata ha infiammato le opposizioni: «Non è intenzione del governo modificare la normativa sul diritto di sciopero». Un conto è precettare, altro è minare un diritto costituzionale. Il leader della Lega intanto esulta: «Hanno vinto il buonsenso, i lavoratori e i cittadini».

GLI STRASCICHI

Tutto finito? Non proprio. I sindacati restano sul piede di guerra con il governo. E alla protesta dei trasporti che promette di creare disagi da Nord a Sud domani, si aggiunge ora quella dei

medici sulla revisione delle pensioni inserita in manovra. Con ordine. A ingranare la retromarcia sullo "sciopero generale", ieri, i due segretari di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. «Siccome siamo persone responsabili e facciamo i conti» con la precettazione, «ne prendiamo atto e lo sciopero nel settore dei trasporti sarà dalle 9 alle 13», ha detto il primo. Spiegando la ragione del passo indietro. Cioè le multe salatissime - da 500 a 1000 euro a testa - pronte a scattare per i lavoratori che non rispetteranno la fascia oraria dello sciopero imposta dal governo. «Tuteliamo i lavoratori esposti a sanzioni economiche e penali», dice Landini ai cronisti.

Non è una tregua, anzi. «Stiamo verificando se ci sono le condizioni e se valuteremo opportuno impugnare il testo» della precettazione, avvisa Bombardieri a scanso di equivoci. Lo scontro insomma continua. E prende forma in un calendario di contestazioni delle "sigle rosse" che durerà ancora a lungo. Il 20 novembre in Sicilia, il 24 in tutto il Nord Italia. Il primo dicembre sarà ancora il turno delle Regioni meridionali, con i lavoratori di Cgil e Uil pronti a incrociare le braccia otto ore e a organizzare ovunque cortei, presidi, comizi. È l'inverno caldo, anzi bollente che attende al varco Meloni, mentre la manovra prosegue il suo cammino in Parlamento.

A Palazzo Chigi nessuno prende sotto gamba le agitazioni in arrivo. Specie perché è qui, in piazza, che rischia di completarsi quella saldatura tra Cgil e Uil da un lato e Pd, Cinque Stelle e sinistre dall'altro. «Salvini aggredisce il sindacato per nascondere la manovra», tuona dai Verdi Angelo Bonelli. È un fuoco di fila. Si aggiunge ai crucci della maggioranza la mobilitazione dei medici contro il taglio delle pensioni preannunciato nella finanziaria. Il governo ha già fatto sapere che interverrà per ridurlo con un maxiemendamento.

Nell'attesa però i camici bianchi si fermeranno, per ben tre giorni. Il 17 novembre con l'adesione dei sindacati di settore confederali, il 5 dicembre si fermeranno gli ospedalieri aderenti ad Anaao Assomed e Cimo Fesmed e, infine, il 18 dicembre sarà il turno dei camici di Aaroi Emac, Fassid e Fvm, tre delle sei sigle dell'Intersindacale medica.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CONFEDERAZIONI
RESTANO SUL PIEDE
DI GUERRA
IN CALENDARIO
ALTRE AGITAZIONI
A LIVELLO LOCALE**

Detenuti, Ciambriello portavoce della Conferenza dei garanti

Samuele Ciambriello è il nuovo portavoce della Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà. Quarantasei i voti a suo favore: dei 79 garanti di regioni e province autonome, di province e aree metropolitane e di comuni aventi diritto, in 60 hanno espresso la propria preferenza in presenza, per delega o da remoto. Docente universitario, scrittore, giornalista e garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania, Ciambriello succede a Stefano Anastasia, garante del Lazio, portavoce



della Conferenza dal 2018 ad oggi. «Sono grato al collega Stefano Anastasia per essere stato in questi anni un punto di riferimento per l'intera Conferenza dei Garanti territoriali. È la Costituzione il baluardo del nostro agire da Autorità indipendente. La politica aiuta, coopera ma non detta regole alle istituzioni di garanzia - ha sottolineato Ciambriello -.

Con un atteggiamento di dialogo e di relazioni efficaci lavoreremo con Dap, Consiglio nazionale dei Garanti e la comunità del terzo settore e dei cappellani delle carceri, insieme alla comunità dei detenenti». Operatore del privato sociale, fondatore della Cooperativa «L'Agorà» per detenuti, presidente dell'associazione «La Mansarda» che si occupa dal 1989 dei minori a rischio e delle comunità d'accoglienza per minori, Ciambriello è stato eletto per la prima volta Garante dal Consiglio regionale della Campania nel 2017 ed è stato confermato nel febbraio del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA